

CALCIO

L'Ottovolante dello scudetto: 7) Juventus. All'asciutto da sette anni, i bianconeri vogliono colmare un digiuno «storico»: il tandem Vialli-Baggio rende ottimista Boniperti: «L'unione fa la forza: il gruppo è affiatato...»

Signora speranza

La Juventus ha atteso invano gli auguri del suo principale mentore, Gianni Agnelli, ad una settimana dall'esordio di campionato. L'Avvocato, complice le incerte condizioni atmosferiche o, forse, trattenuto da altri impegni, non ha assistito al tradizionale appuntamento di Villar Perosa. Di scena, invece, nelle vesti di sempreterno protagonista, un pimpante Giampiero Boniperti, che della Juve dice...

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGIERO

VILLAR PEROSA. Congiura anche il tempo contro l'Avvocato che, com'è noto, effettua i suoi spostamenti in elicottero. La bassa pressione atmosferica, che incombeva ieri sul Pinerese, lo ha consigliato (sembra) a disertare il tradizionale appuntamento della Vecchia Signora nell'enclave familiare di Villar Perosa. Un'assenza che ha evocato immediatamente la contrastata fase congiunturale che vive il Gruppo Fiat. A rappresentare gli Agnelli c'era soltanto Andrea, figlio di Umberto, erede designato al comando dell'azienda di famiglia: sempre che per la data del passaggio di consegne, «la Fiat sia ancora nelle mani degli antichi proprietari», si commenta a Torino.

Il forfait di Gianni Agnelli - presenza che peraltro si è un po' diradata nell'ultimo scorcio di campionato - ha così radicalizzato l'attenzione su Giampiero Boniperti, dal 1947 bandiera inamovibile nella storia bianconera. Una storia di cui a Villar Perosa le tremila persone, accorse sulle tribune, potevano scorrere simbolicamente le pagine attraverso i volti stagionati di tanti ex giocatori famosi e non, rimasti nell'orbita - bianconera - con ruoli diversi. Una generazione a cavallo degli anni Sessanta e Settanta: da Nenè a Ferrino, da Cuccureddu a Morini, fino a Chiarazza, un Under 40, con generoso trascorso nelle gio-

vanilli della Juventus, prima di approdi diversi, Samp, Atalanta, Lazio, ecc.

Intramontabile Boniperti, classe 1928, da Barengo in provincia di Novara. Look giovanile, abbronzato, sorriso aperto ed accattivante, cordiale con i giornalisti. Non esistono altre versioni negli ultimi vent'anni di lui in quel di Villar Perosa. Una versione da portare in giro come la Madonna pellegrina. Farebbe miracoli: convertirebbe anche i più incalliti detrattori della Juventus. Meno uno, naturalmente...

La Juventus di Trapattoni si è disposta in campo contro la Primavera di Cuccureddu (la partita è stata vinta dai senior con il punteggio tennistico di 6-1) che Boniperti esce dagli spogliatoi. Inevitabile l'impatto con i giornalisti. Prima domanda, d'obbligo: Boniperti, che cosa le piace di più di questa nuova Juventus?

«I ragazzi vogliono vincere qualcosa, vogliono portare avanti un discorso vincente. Oggi, si conoscono meglio ed hanno creato un gruppo più affiatato e forte. E l'unione, si sa, fa la forza».

Avete però ceduto un pezzo che voleva essere inamovibile, Casiraghi.

«Della vicenda se ne parlerà più avanti nel tempo», sussurra Boniperti, trattenendo con garbo un piccolo fastidio per una polemica che le «feluche» della società danno per rientrata. Si volta pagina. Juventus, Baggio-

dipendente?», si domanda. Roba da nodo gordiano (tagliato), la risposta: «Quando c'è Baggio in squadra si sente, ma anche gli altri fanno il loro dovere, danno il loro contributo». Un altro collega incalza: In che cosa la Juve è più forte rispetto agli altri anni. «Nella personalità, in crescita, dei singoli», è a grandi linee il Boniperti pensiero.

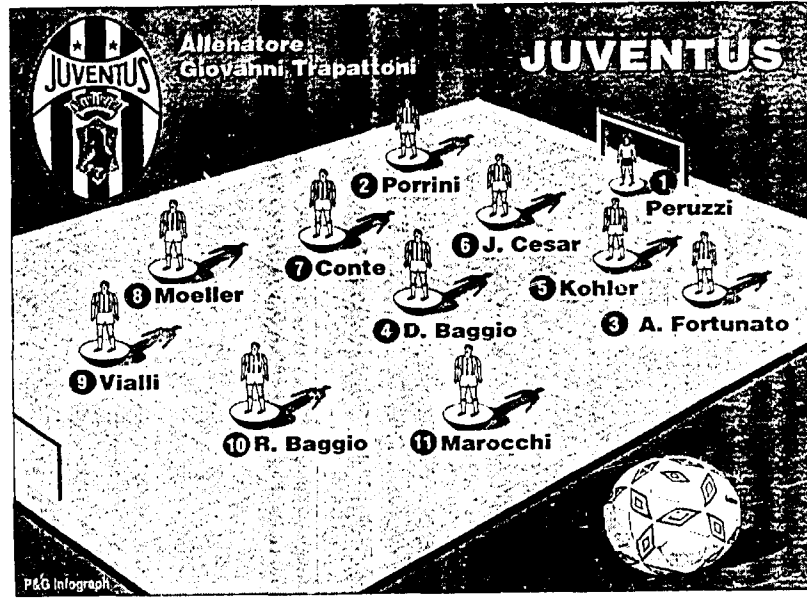
Allora, i propositi di scudetto, formulati da Trapattoni, hanno un senso reale? Ecco l'opportunità di leggere nella replica, tutto il pragmatismo bonipertiano: «L'obiettivo è sempre quello. Ma, poi, se una ruota si sgonfia, si perde tempo nel ripararla e, nel frattempo, gli altri ti sorpassano. Altra domanda, nuovo argomento. Parliamo di arbitri. La

risposta è alla camomilla: «Casarin sta facendo un bel lavoro, sta costruendo un bel gruppo per un settore molto importante».

Infine, spiccioli di conversazione, che danno a Boniperti la voglia per riluttarsi in un dribbling stretto... Che senso ha giocare la Supercoppa a Washington, negli Stati Uniti. «A decidere sono stati Consi-

glio federale e Lega, domandatelo a loro».

Ultimo tema, con l'occhio che va come un riflesso condizionato alle telecamere di Italia Uno, acquartierate ai bordi del campo. Troppo calcio in Tv? «Sì, ce n'è troppo - conclude Boniperti, con un sospiro - va limitato. Ed occorre fare un pensiero per calmare certe cose».



L'avvocato Gianni Agnelli e Giampiero Boniperti: i due simboli della Juventus degli ultimi vent'anni

Sogni non proibiti nel segno di Luca



CAROLINA MORACE

Juve bella, affascinante, ma chissà se possibile. Eh sì, amici, la Juve di quest'anno è una squadra che può dire finalmente la sua nel discorso scudetto. Certo, sarebbe anche ora dopo sette anni di assalti falliti, quasi un record negativo considerato le abitudini di quelle parti, ma il ciclone-Berlusconi ha calpestate anche gerarchie consolidate. Juve bella, dicevamo, sicuramente più forte dello scorso anno. Buona l'accoppiata del difensore, con quel Fortunato, in particolare che ha tutti i numeri per diventare il replicante di Antonio Cabrini. In queste prime uscite estive l'ex-genoano mi è piaciuto parecchio. Mi ha colpito, in particolare, la naturalezza con la quale si è inserito negli schemi di Trapattoni. Non veniva certo da una squadretta, però il salto Genoa-Juve c'è, eppure lui è riuscito, o almeno così sembra, a smarrirlo in fretta. Può essere proprio lui, che va a tirare una falla ormai storica della squadra bianconera, la chiave della stagione bianconera. Anche quello di Porrini mi sembra un buon acquisto, però in quel settore la Juve, tra Torricelli e Carrara, aveva già delle valide alternative. La coppia centrale Kohler-Julio Cesar non ha bisogno di commenti. È un tandem collaudato, l'augurio è che non accadano altri infortuni, come quello che appièdì il brasiliano lo scorso anno, a

spazzare il tandem più «robusto» del campionato. A centrocampo mi incuriosisce vedere che cosa combinerà quest'anno Conte, la grande sorpresa della scorsa stagione. L'excelsa assomiglia davvero al vecchio Furino. Stessa grinta, stesso fiato da vendere, stessa generosità. Conte è un uomo importante, perché le sue doti di incontrista gli consentono di coprire le spalle a Roby Baggio. Compio, questo, che ricadrà nelle spalle quest'anno più larghe dell'altro Baggio. Dino, che è riuscito con più facilità a farsi notare nella Nazionale che nella Juventus. Baggio e Moeller sono una grande coppia di classe, però, si sa, hanno delle lacune nei recuperi e allora la presenza di quel tandem di mediani diventa un'altra delle chiavi della stagione bianconera. E poi c'è lui, Gianluca Vialli. Confesso: per Luca ho un debole. È un attaccante che ha una grande generosità e, inoltre, è un ragazzo molto intelligente. Ha pagato il passaggio da un ambiente a un po' naif come quello della Sampdoria ad un altro molto serio come quello juventino. Ma Luca è un campione vero, e i campioni veri non dimenticano come si gioca a calcio. E neppure a fare i gol. Vedrete, può essere la sua stagione.

Voto: 8.

Dopo la Supercoppa. Rossoneri-stress: oggi in campo a Norimberga La felicità di Capello e Simone «Più forti del Milan olandese»

Senza tregua: poche ore per riposare, e via nuovamente sull'aereo per giocare stasera (ore 20) a Norimberga un'altra amichevole. Arrivato ieri mattina alle 10.30 alla Malpensa in volo diretto da Washington dove ha vinto la Supercoppa, il Milan non si ferma. Ko Savicevic, il più felice è Simone: Sacchi potrebbe chiamarlo presto in azzurro. «Ma io penso solo al Milan».

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Non c'è neanche il tempo di festeggiare: quel Milan insonnito arrivato ieri mattina all'aeroporto della Malpensa, con la Supercoppa sotto braccio, per una delle più inutili e fannullone trasferte decise dai nostri geni del calcio, quel Milan insomma riparte

stamani per Norimberga: C'è un'amichevole da rispettare. Fabio Capello ne avrebbe fatto volentieri a meno: ma fu proprio lui a richiedere questa partita. «Quando ho deciso di disputare così tante amichevole», spiega imbarazzato, «avevo a disposizione 28-29 giocatori

con la necessità di fare giocare tutti. Ora la trasferta di Norimberga ci crea problemi di fatica, tenuto anche conto che domenica giocheremo a Lecce la prima di campionato».

A complicare le cose è arrivato il leggero infortunio di Savicevic in Supercoppa (botta alla cavaglia sinistra), che rimarrà a Milano. A Norimberga in panchina andrà Massaro, anch'egli in non perfette condizioni fisiche.

Il Milan post-olandese non vuol fermarsi davanti agli ostacoli e Capello dice: «La vittoria di ieri è la dimostrazione che la squadra ha carattere, forza e capacità di soffrire. Ora è disposizione un gruppo straordinario, capace di mantenersi ad alti livelli nonostante i cambiamenti». Niente paragoni con il passato. «Preferisco pensare al futuro. L'importante è migliorarsi sempre: il resto non conta nulla. A Washington ho visto una squadra che risponde molto bene alle mie direttive, in grado di giocare in modi diversi. Ora puntiamo al campionato, alla Coppa Italia e alla Coppa Campioni. Non sarà facile: anche le altre si sono rinforzate. Per lo scudetto vedo favorite Inter, Juventus e Parma».

Anche in casa granata, nonostante la sconfitta, si respira aria di soddisfazione (contenti loro...) per le indicazioni emerse nella partita di Washington.

«Abbiamo una squadra più forte rispetto allo scorso anno», ha detto il presidente del Tori-



Marco Simone, 24 anni: con questo gol segnato a Washington ha regalato al Milan la Supercoppa, e adesso aspetta una convocazione in azzurro dal ct della Nazionale, Sacchi

no, Roberto Goveani «io sono ottimista per il futuro». Del futuro (suo) preferisce invece tacere Mondonico (il contratto che lo lega al Torino scadrà nel giugno '94) che finge felicità per la partita contro il Milan.

«Non avevamo mai messo così così in crisi i rossoneri, meritavamo più fortuna». A smentire Goveani, ci pensa Fusini: «Più forti dell'anno scorso? Non scherziamo: la gente non va illusa. È stata ceduta gente di valore indiscusso, i nuovi devono ancora dimostrare di valere chi è partito». In crisi

Marco Osio: «Ho disputato la peggior partita della mia vita, ho sbagliato un gol facilissimo. Tutta colpa mia...». Troppo severo: si riveda Silenzi, Gregucci e Sordo e si consoli.

Ma c'è un giocatore più felice degli altri, ovviamente di

sponda rossonera: è Marco Simone, match-winner di Supercoppa e cannoniere dell'estate rossonera. In America, si dice, potrebbero rivederlo nel '94. In Nazionale ha giocato una sola volta, a Malta nello scorso dicembre, ma con l'infortunio di Signori potrebbe trovare più spazio con la maglia azzurra. «Al momento non ci penso», spiega l'attaccante, che comincia la sua quinta stagione in maglia rossonera - e non voglio illudermi. Certo che partecipare ai prossimi mondiali in America sarebbe bellissimo». Per ora desidera soltanto stare con il Milan: «Debo sfruttare al meglio lo spazio lasciato da Van Basten. Altre squadre non mi interessano, il Milan è il massimo».

Dilettanti Feriti e contusi in Campania

«Ancora violenza sui campi minori» della Campania. Scontri tra tifosi delle due Nazioni, prima e durante Paganesse-Nocerina (Coppa Italia dilettanti) disputata ieri sul campo di Sarno (Salerno) per l'indisponibilità dello stadio di Pagani e terminata in partita (2-2). Contusi una decina di tifosi. Un carabinieri ed un agente di polizia, colpiti da sassi, sono rimasti lievemente feriti. Quattro i tifosi fermati, due dei quali - uno di Pagani ed uno di Sarno - denunciati a piede libero. Uno dei guardie, colpito da un oggetto durante la partita, ha dovuto invertire la posizione con il collega. I primi scontri sono avvenuti prima dell'inizio dell'incontro e sono stati detti dalla polizia. Il secondo tempo è cominciato con mezz'ora di ritardo per lancio di sassi, bottigliette e altri oggetti. Un mortaretto ha colpito il capitano della Paganesse, Del Giudice, che è rimasto a terra infortunato, ma poi soccorso dai compagni e medicato, ha potuto continuare a giocare. Un sasso ha colpito alla fronte un impiegato della Paganesse. Dopo i primi incidenti erano stati fatti affluire rinforzi dalla compagnia carabinieri di Nocera e dal commissariato di Sarno.

AMICHEVOLI. La Roma ha battuto all'Olimpico i brasiliani del Gremio 2-1 (reti di Giannini e Balbo); il Napoli ha travolto i dilettanti del Portici per 6-0; la Reggina ha vinto il trofeo Latte Giglio (a Reggio E.) battendo in finale il Piacenza 1-0; il Foggia ha vinto sul Fasanò (C'2) per 1-0.

ALL'ESTERO. Nel sesto gruppo europeo per i mondiali di calcio del '94, Svezia e Francia hanno pareggiato a Stoccolma 1-1. In Grecia sciopero degli arbitri: 6 delle 9 partite del campionato di A sono state rinviata. Le giacchette nere protestano per la decisione del ministro dello sport di ridurre da 43 a 40 anni l'età massima dei fisicisti, e molti arbitri di vario smettere tra un anno.

All'insegna dell'austerità domenica riparte il calcio di serie A Fra «tagli», posticipi e pay tv al via il torneo del dopo-kolossal

Domenica prossima inizia il campionato di calcio 93-94, ribattezzato il «torneo dell'austerità»: si concluderà l'1 maggio '94 per permettere alla nazionale di preparare il Mondiale-Usa (ammesso che gli azzurri si qualifichino). Fra «tagli» e risparmi di ogni genere assistiamo a un ridimensionamento sacrosanto e tardivo del baraccone; ma c'è chi fa ancora passerella (Nizzola a Washington)...

FRANCESCO ZUCCHINI

Attenzione, fra 6 giorni ricomincia il campionato. È un segnale rivolto a chi non si è accorto neppure che è finito quello scorso, il 6 giugno: quel qualcuno ha la nostra comprensione. In realtà non ricomincia un bel niente: fra disguidati triangolari e stucchevoli tornei quest'estate il pallone non si è riposato un attimo e

cio che è peggio, la tivù ha interrotto trasmettendo ogni notte una o due partite.

Pay tv. Anziché tagliare decisamente le spese, nella stanza dei bottoni (Matarrese, Nizzola) pensano di salvare la baracca aumentando le entrate: via libera alla tivù, che infatti ora imperversa dopo il rinnovo

del contratto di esclusiva (sui 200 miliardi) che poi esclusiva non è. Nel nome della spartizione (il calcio rispetto alla vita del Paese è indietro di molti anni), la Rai ha permesso alla pay-tv la trasmissione in diretta di una partita di serie B (anticipata al sabato) e di una di A (posticipata alle 20.30 di domenica sera). È proprio questa la vera novità del campionato che va ad iniziare il 29 agosto: quella del posticipo. Abbiamo la serie A in notturna (ne sentivamo il bisogno, specie a dicembre e gennaio); che la nebbia e il freddo la mandino buona ai furbastri di Lega e Federcalcio.

Stranieri. Poche facce nuove fra gli stranieri: rispetto ai 32 dell'anno precedente, di nuovi ce sono arrivati solo 9, ci vuol due «riciclati», Gerson

Squadra	Presidente	Tecnico	Più vecchio	Più giovane
ATALANTA	Percassi	Guidolin	Perrone	Locatelli
CAGLIARI	Cellino	Radice	Matteoli	Pitta
CREMONENSE	Luzzara	Simon	A. Mannini	Castagna
FOGGIA	Finiguerra	Zeman	Seno	Gasparini
GENOVA	Spinelli	Maselli	Taccioni	Spinetta
INTER	Pellegrini	Bagnoli	Zenga	Tramezzani
JUVENTUS	Chiusano	Trapattoni	Rampulla	Dal Canto
LAZIO	Cragnotti	Zoff	Orsi	Bonomi
LECCE	Jurlano	Sonetti	Torchia	D'Ambrò
MILAN	Berlusconi	Capello	Trossati	Panucci
NAPOLI	Gallo	Lippi	Nela	Sbrizzo
PARMA	Pedraneschi	Scala	Zoratto	Hervatin
PIACENZA	Garilli	Cagni	Gandini	Gennari
REGGINA	Morini	Marchioro	De Angelini	Mozzini
ROMA	Di Martino	Mazzone	Pazzagli	Bellucci
SAMPDORIA	Mantovani	Eriksson	Vierchowood	Falcone
TORINO	Goveani	Mondonico	Galli	Livorno
UDINESE	Caratozzolo	Vicini-Fedele	Carnevale	

alcuni protagonisti, Careca e Scifo, Rijkaard e Dunga, Riedle e Delari; poi Casagrande, Walker, Kalanec, Branco, Sliškovic, Van't Schip; e ancora Czachowski, Bert, Medford, Teixeira, Valenciano; la loro Italia è durata solo 37 gare fra tutti e cinque.

Florentina. La serie A perde altri suoi protagonisti: un

«eroe» del Mundial '82 come Collovati; Aldo Serena, Iorio, Cuoghi, Massimo Mauro. Perde la Fiorentina al completo, visto che i viola quest'anno giocano in B: dove sono scesi con essa Massimo Orlando, Eifenberg e Ballstuta; oltre a Pasquale Bruno. Con la Fiorentina in B, il campionato perde

anche la possibilità (remota; infatti i dirigenti puntano tutto sulla tv) di arginare la diaspora di spettatori (meno 500 mila l'anno passato); le neopromosse Cremonese, Piacenza, Reggina e Lecce non possono certo risolvere il problema.

Ritorni. Debutti e clamorose re-entrées sulle panchine: agli esordi Guikolin e Cagni; ri-

spuntano invece personaggi come Marchioro, Simoni, Sonetti, per non parlare di Azeleglio Vicini che in serie A ha un lontanissimo e marginale precedente a Brescia, tanto che anche per l'ex ct è praticamente un debutto. I soliti noti sulle panchine che contano, da Trapattoni a Capello, da Bagnoli a Scala, Zoff, Mondonico e Eriksson. Unico cambio di rilievo: Mazzone alla Roma.

Nonno. Il più vecchio del campionato è Stefano Tacconi, portiere del Genoa con passato glorioso alla Juve: 36 anni compiuti il 13 maggio scorso. Folto il gruppo dei babies: c'è Paolo Mozzini della Reggina, figlio d'arte, del novembre '75. Ma i più giovani in assoluto sono gli atalantini Morfeo e Locatelli, entrambi classe '76. Arriverà a domenica.